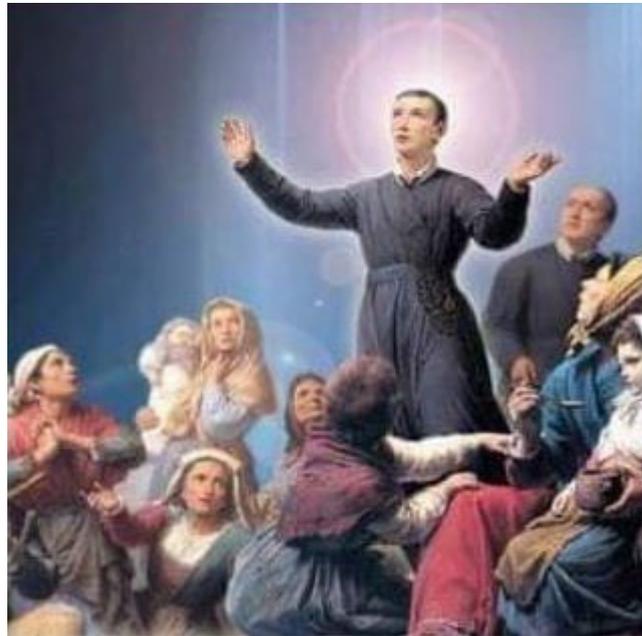




**ARCIDIOCESI
POTENZA
MURO LUCANO
MARSICONUOVO**

**IL CAMMINO SINODALE DELL'ARCIDIOCESI DI POTENZA-MURO
LUCANO-MARSICO NUOVO**

UNITI PER RITROVARE LA STRADA



*VIA SU, DUNQUE, MI VOGLIO FAR SANTO!
(SAN GERARDO MAIELLA)*



Indice

La fase narrativa	2
Il primo anno	2
Il secondo anno.....	5
Il cammino orientato dalle costellazioni tematiche	12

La fase narrativa

Il primo anno

La fase narrativa del cammino sinodale dell’Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo ha visto il suo avvio con la celebrazione presieduta da Sua Eccellenza Mons. Ligorio che ha ricordato come la *“Chiesa è comunità di fratelli e sorelle in cammino dietro al Signore, in ascolto dello Spirito e, allo stesso tempo, capace di crescere nell’ascolto reciproco tra i suoi membri e nell’ascolto della storia in cui i cristiani sono immersi. Per fare ciò, c’è bisogno di farsi sinodo, di essere disposti a ritrovarci nei pensieri e nei sentimenti di Gesù”* ed è terminata con la sessione plenaria tenutasi il 22 aprile 2022 con la condivisione delle risonanze ed approvazione del testo di sintesi.

I due referenti diocesani, supportati da un’equipe diocesana, si sono prodigati ad implementare una metodologia di consultazione con un cronoprogramma (Figura 1) che ha previsto assemblee plenarie di confronto, incontri operativi, focus group specifici e momenti formativi e strumenti metodologici specifici rivolti alle realtà parrocchiali, ai componenti della Consulta delle Aggregazioni Laicali, adeguatamente rappresentati da referenti, nonché ai direttori degli Uffici diocesani.



Figura 1: Processo di consultazione del I anno della fase narrativa dell’Arcidiocesi di Potenza-Murlo Lucano-Marsico Nuovo

Tale processo di consultazione ad intra è stato volto all’identificazione dei punti di forza, dei punti di debolezza del nostro essere Chiesa ma anche alla raccolta dei cosiddetti “Sogni di Chiesa”.

I contributi raccolti sono stati discussi dall’ equipe diocesana con il metodo della conversazione spirituale per condividere la prima risonanza che lo Spirito suscitava. Successivamente, si è provveduto all’organizzazione dei contenuti in forma tabellare per ottenere un quadro di insieme e supportare metodologicamente l’elaborazione di una prima bozza di sintesi, che è stata preventivamente condivisa via e-mail anche col Consiglio Pastorale.

La quasi totalità delle parrocchie dell’Arcidiocesi ha avviato esperienze di tavoli parrocchiali (talvolta interparrocchiali) in cui si è cercato di confrontarsi, verificare e progettare insieme la vita della comunità, assumendo una postura proattiva nei confronti di essa, non subendo i suoi ritmi. Questo lavoro di ascolto *ad intra*, ha portato in alcuni casi ad un confronto *ad extra* sul territorio. Il lavoro svolto nelle comunità parrocchiali, dove si sono riscontrate anche molte difficoltà soprattutto relative alla multiformità del contesto geografico e socio-culturale, ha evidenziato il desiderio genuino di partecipare all’opera di costruzione di una Chiesa sinodale basata sulla comunione, partecipazione e missione. La disamina dei contributi è stata realizzata con un distinguo tra le parrocchie della città di Potenza e quelle degli altri comuni dell’Arcidiocesi. Le prime sono state caratterizzate da risposte più articolate



e complesse, che hanno, fra le altre, riconosciuto nel sinodo la possibilità di concretizzare la parrocchia sempre più quale luogo in cui si sperimenta e si rivela l'esperienza di Chiesa sebbene nella necessità di migliorare la qualità delle relazioni e della formazione in senso lato. Le seconde, viceversa, hanno annoverato principalmente relazioni più autentiche messe in crisi dal fenomeno dello spopolamento con flussi migratori dei giovani ed anziani rimasti soli.

Per quanto attiene alle associazioni ed ai movimenti della Consulta delle Aggregazioni Laicali questi hanno espresso in modo significativo le linee fondamentali delle loro progettualità specifiche. È emersa una realtà di evangelizzazione vivace e ricca, soprattutto per la preziosa presenza in luoghi di particolare fragilità e in contesti difficili. Le comunità religiose hanno evidenziato i problemi di mancanza di comunicazione fra le loro realtà, i movimenti e le aggregazioni laicali, auspicando anche un più proficuo dialogo con i parroci.

Gli Uffici diocesani, infine, rappresentano punti di riferimento significativi per la società e per le sfide culturali nei diversi ambiti, sebbene sia necessaria una più proficua collaborazione fra gli Uffici stessi e con le realtà associative che operano nel territorio. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si cita l'esperienza del progetto Fondo CEI 8Xmille "Lievito nuovo per pane vecchio" della Caritas diocesana, che ha coordinato quattro Caritas Parrocchiali della città di Potenza nell'allestimento di spazi familiari all'interno delle sedi di distribuzione (da piccoli magazzini a luoghi di socialità). Ciò ha previsto l'implementazione di un percorso che accanto alla distribuzione di aiuti materiali integrasse processi relazionali promuovendo reciprocità tra i protagonisti delle attività, senza particolari distinzioni tra volontari e beneficiari.

Il primo anno di narrazione della nostra Arcidiocesi, facendo proprio il metodo della conversazione spirituale, ha prodotto un quadro conoscitivo di peculiarità, positive e da migliorare, che ha abbracciato gran parte della realtà diocesana.

L'intuizione dei percorsi sinodali mirati agli ambiti di vita ritenuti prioritari, volti ad accrescere una maggiore conoscenza reciproca tra i direttori diocesani e le associazioni ed i movimenti e la capacità di co-progettazione di piani di azione pastorale integrata, non ha trovato terreno fertile per la scarsa attitudine dei soggetti coinvolti a lavorare insieme. L'aver preparato il campo a percorsi di integrazione di esperienze coordinate in grado di stimolare anche il confronto ad extra, idee e progettazioni partecipate con ulteriori portatori di interesse



ha rappresentato certamente la base per la successiva scelta del cantiere di Betania con cui si è cercato di cominciare a mettere a valore i sogni di Chiesa raccolti: in uscita, che ascolta, in continua formazione, inclusiva, che incarna il Vangelo e lo annuncia, che legge i segni dei tempi e si rinnova.

Il secondo anno

Anche per questo II anno della fase narrativa, si è partiti dalle parole guida del nostro Arcivescovo che nel convegno diocesano di inizio anno pastorale, dal titolo “Il qui e ora della storia – Fede e cura della casa comune che è il creato”, evidenziava che “*la conversione eucaristica è finalizzata alla conversione ecclesiale. Quali sono i segni di una comunità che non ostacola l’opera che Dio compie attraverso il mistero eucaristico? Il primo segno è quello di una comunità riconciliata, una comunità resa una. Il secondo segno è quello di una comunità che sente l’impulso missionario e percepisce sé stessa come Chiesa “in uscita”, per usare il gergo di papa Francesco. L’ultimo segno è quello di una comunità che si pone in modo critico nei confronti del male quando esso si manifesta attraverso la violenza, l’egoismo, l’ingiustizia, la povertà, la miseria, il rifiuto di chi è diverso da noi. Essere Chiesa è essere comunità che cammina insieme. Non basta avere un sinodo, bisogna essere sinodo. La sinodalità così intesa indica il passaggio dall’‘io’ al ‘noi’, un ‘noi’ nel quale ogni ‘io’ è impegnato in prima persona per servire il bene di tutto il popolo di Dio. Nella Chiesa quale “sacramento di Cristo”, il primo e più efficace ‘sacramento’ è proprio la comunione dei suoi membri.*”

A partire da tali sollecitazioni, l’equipe diocesana, dopo uno scrupoloso discernimento interno, è addivenuta alla scelta di implementare un quarto cantiere della cura, declinata nei seguenti tre ambiti: dell’**altro**, dell’**evangelizzazione del sociale** e del **creato**.

Si è scelto di cominciare con il cantiere della **cura dell’evangelizzazione del sociale** attraverso il quale ci si è prefissi le finalità di condurre un discernimento comunitario sulla capacità della nostra Chiesa locale di svolgere azioni di pastorale sociale e del lavoro, attraverso un processo di consultazione *ad intra*, e di implementare un processo di co-progettazione con i principali portatori di interesse.



Gli scopi principali perseguiti dal progetto sono stati: conoscenza reciproca di tutti coloro che si spendono con passione nelle varie realtà associative e di movimenti che concorrono a dare fermento alla nostra comunità; conoscere le attività realizzate, spesso riscontrando notevoli difficoltà dovute ai fenomeni di individualismo spinto che logorano il nostro saper stare insieme; partecipare alla progettazione comune di un tessuto sociale capace davvero di garantire coesione e un reale progresso socio-economico alla nostra amata terra di Basilicata.

Come riportato in Figura 2, il cantiere si è sviluppato secondo diverse fasi che hanno visto l'avvio con un evento pubblico presieduto dal Vescovo in occasione dello scambio degli auguri del Santo Natale tra l'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro ed i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni datoriali.

La fase successiva è consistita nella costituzione di un "think tank", un gruppo di esperti dal carattere fortemente interdisciplinare con cui si è proceduto all'implementazione dell'approccio metodologico a supporto di tale processo.



Figura 2: Fasi metodologiche del processo di consultazione e co-progettazione del cantiere della cura dell'evangelizzazione del sociale

Il **processo di consultazione** ha perseguito finalità strettamente sinodali (*ad intra*) e la percezione delle problematiche sociali (*ad extra*). Contestualmente, è stato realizzato un **processo di co-progettazione** volto all'individuazione delle istanze ritenute prioritarie ed al recepimento dei sogni dei nostri giovani per il mondo del lavoro in Basilicata.



E' stato, inoltre, offerto a tutti i partecipanti un seminario formativo su “Il Sinodo per riflettere. La Pastorale per agire. Strategie missionarie per i nostri tempi”, che è stato molto partecipato ed apprezzato.



Figura 3: Target di riferimento del processo

I target di riferimento sono riportati nella Figura 3. Si tratta dei responsabili delle associazioni e dei movimenti della CDAL, i referenti dei corpi intermedi (associazioni sindacali e datoriali) ed i referenti sinodali delle parrocchie. A ciascuna di queste categorie, sono stati somministrati dei questionari e del materiale di approfondimento dedicato. Per garantire la massima divulgazione e la gestione da remoto dei risultati, si è scelto di adottare la modalità di Moduli Google, prevedendo due macro-sezioni: la prima attinente alla percezione delle problematiche lavorative, la seconda volta all'individuazione delle linee di azione strategiche, ossia le azioni ritenute prioritarie per il mondo del lavoro in Basilicata.

La consultazione e la co-progettazione del livello parrocchiale sono state supportate dall'implementazione di un sussidio dedicato con cui si invitavano le parrocchie ad organizzare gruppi di ascolto cercando il coinvolgimento di persone e di realtà non interpellate nel primo anno.

Il confronto si è basato su due macro sollecitazioni denominate: 1.“*Il qui e ora della nostra storia e attenzione pastorale*” e 2.“*in prospettiva...*”. Per quanto riguarda il primo tema è stato chiesto alle parrocchie di interrogarsi sulle iniziative che mettono in campo riguardo ai temi sociali e del lavoro e con quali realtà presenti sul territorio esse potrebbero fare rete in un'ottica progettuale a lunga scadenza e secondo uno stile sinodale. Con la seconda sollecitazione le parrocchie si sono interrogate sulle soluzioni da poter presentare alle istituzioni ed alla politica per risolvere i problemi che interessano il territorio diocesano.



La consultazione dei giovani (Allegato 1) è stata realizzata scegliendo di valorizzare il Progetto Policoro per la sua capacità di animazione territoriale del mondo giovanile. Si è provveduto, ad intervistare i giovani lucani di nascita o di adozione, al fine di conoscere la percezione che essi hanno del mondo del lavoro, le loro paure ma anche i loro desiderata. E' stato somministrato un questionario online tramite diversi canali: i profili social del Progetto Policoro (Facebook ed Instagram), i canali dell'Università di Basilicata sia di Potenza che di Matera ed i gruppi parrocchiali e diocesani, come l'equipe giovani di Azione Cattolica, oltre che persone singole e passaparola.

Le risposte ottenute sono state 370: un risultato oltremodo significativo che ci ha fornito un panorama variegato non solo per la tipologia degli intervistati, ma anche dal punto di vista della tipologia delle risposte ottenute, ricche di spunti interessanti.

E' stata indagata l'attuale attività di impiego, studio-lavoro-inattività, e l'eventuale ruolo di guida nelle loro scelte di vita, che il 38% degli intervistati ha riconosciuto nella famiglia. La qualità delle loro prime esperienze lavorative, la loro capacità di visione di un futuro lavorativo e quali valori i giovani associano alla dimensione lavorativa, quale ruolo si aspettano dalla Chiesa nella costruzione di un mondo del lavoro più giusto e fraterno all'altezza dei loro sogni in una realtà, come quella lucana, da cui sempre più frequentemente sono costretti a fuggire. I risultati della consultazione e della co-progettazione (Allegato 2) sono stati raccolti, elaborati ed anticipati via e-mail ai tecnici dei principali Enti coinvolti, che sono riportati in Tabella 1.



PARTECIPANTI AL FOCUS GROUP	
1	Responsabile Ufficio Politiche del Lavoro Regione Basilicata
2	Dirigente Ufficio Formazione e Qualità delle Politiche Formative Regione Basilicata
3	Responsabile territoriale Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro -ANPAL Servizi spa
4	Vicario Presidente Confindustria Basilicata
5	Responsabile Orientamento, Formazione professionale e specialistica Camera di Commercio Potenza
6	Amministratore Unico Sviluppo Basilicata

Tabella 1: Rappresentanti istituzionali e portatori di interesse partecipanti al Focus Group

Questi sono stati invitati a prendere parte in presenza ad un Focus Group (FG) svolto senza la presenza del pubblico ed i cui lavori hanno generato un *discussion paper* (Allegato 3).

Nelle Figure 4 e 5, sono riportati in breve rispettivamente le principali problematiche individuate e le azioni ritenute prioritarie.



Figura 4: Principali problematiche individuate dalla consultazione dal basso e dai lavori del FG



Figura 5: Azioni prioritarie individuate dal processo di co-progettazione e dai lavori del FG

Quale atto finale dell'intero processo, è stato realizzato il **Tavolo di Confronto (TC)** **“Insieme per il lavoro dignitoso per tutti: dall’ascolto alla proposta. La Chiesa in cammino per una società più giusta e fraterna”** (Allegato 4). Presieduto da Sua Eccellenza Mons. Ligorio, ai rappresentanti istituzionali (Tabella 2) è stato affidato il compito di presentare alla collettività, anche quale momento epistemico, i risultati di tale *discussion paper*, enfatizzandone gli aspetti ritenuti prioritari rispetto al proprio *expertise*, per convergere in un *position paper* (Allegato 5): una sorta di patto di corresponsabilità, un impegno morale per creare le condizioni che assicurino occasioni di lavoro (DSC 291) dignitoso, rendendo più giusto ed umano il mondo del lavoro in Basilicata.



PARTECIPANTI AL TAVOLO DI CONFRONTO	
1	Assessore alle Attività Produttive, Lavoro, Formazione, Sport della Regione Basilicata
2	Direttore Generale per lo Sviluppo Economico, Il Lavoro e I Servizi alla Comunità Regione Basilicata
3	Responsabile territoriale Agenzia Nazionale Politiche Attive e il Lavoro Servizi S.P. A.
4	Direttore Agenzia Regionale Lavoro e Apprendimento Basilicata
5	Vicedirettrice Centro di Ateneo Orientamento Studenti Università degli Studi della Basilicata
6	Vicario Presidente Confindustria Basilicata
7	Presidente Camera di Commercio Potenza
8	Dirigente UD Servizi alla persona Comune di Potenza

Tabella 2: Rappresentanti istituzionali e portatori di interesse partecipanti ai lavori del TC.

La **cura dell'altro** è stata affidata ai responsabili della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL) e della Caritas diocesana. Quale base conoscitiva puntuale delle criticità presenti nell'area geografica di riferimento è stato selezionato il rapporto Caritas 2022, che raccoglie i dati dei 24 Centri di ascolto presenti in diocesi, focalizzandosi sull'ascolto dei parroci e dei sindaci a cui si rivolgono quotidianamente numerose persone e famiglie del territorio per risolvere problematiche di diversa entità ed urgenza sociale. La finalità di tale ambito è realizzare un coordinamento strutturato, con il coinvolgimento diretto della Caritas diocesana tra le diverse realtà della CDAL per andare incontro in maniera più puntuale alle emergenze sociali presenti sul nostro territorio e non solo. Gli obiettivi operativi prevedono una prima ricognizione, e mappatura delle realtà associative ecclesiali e procedere ad una classificazione delle stesse in funzione della mission perseguita. Si procederà, inoltre, alla redazione di una Carta dei Servizi esplicitativa dei servizi offerti e delle relative modalità di erogazione per addivenire, infine, all'individuazione di possibili progetti condivisi. Ad oggi, i lavori sono in corso e nelle prossime settimane vedranno la realizzazione di ulteriori fasi di sviluppo.



La **cura del creato** rappresenta un ambito di notevole interesse per la nostra comunità diocesana che vive in un territorio caratterizzato da significative risorse naturali ma che è anche esposto a potenziali impatti sanitari ed ambientali dovuti ad attività industriali ad alto rischio, fra cui le attività estrattive *on shore* in territori antropizzati. Tale ambito sarà affrontato quale attività del cantiere per celebrare la Giornata del Creato del 4 ottobre p.v., festa liturgica di San Francesco d'Assisi.

Il cammino orientato dalle costellazioni tematiche

Con il forte desiderio di non disperdere la ricchezza di quanto raccolto in questi due anni di cammino, in termini di istanze e di relazioni, e lasciandoci orientare dalle cinque costellazioni tematiche, desideriamo attivare un discernimento operativo che porti la nostra Arcidiocesi a diventare con coraggio quanto più evangelica possibile. Si tratta di lavorare su noi stessi e, dunque, sulle condizioni di possibilità che trasversalmente possano contribuire a slegare nodi, a colmare vuoti e ad accorciare distanze per essere sinodalmente capaci di prossimità. Alla luce del lavoro svolto, si è giunti alla consapevolezza che, come Chiesa diocesana, c'è la necessità di continuare a lavorare in futuro nella direzione di una Chiesa in uscita che si riscopra come *missionaria*, e allo stesso tempo abbia a cuore la *formazione* continua di tutti i battezzati, presbiteri e laici, in particolare rispetto ai temi della Dottrina Sociale della Chiesa e, dunque, della custodia del Creato.

Questi progetti richiedono un grande sforzo di autoconsapevolezza di sé da parte delle comunità parrocchiali che devono continuare l'esperienza dei tavoli per assumere uno stile inclusivo rispetto alle diversità di qualsiasi tipo (economico, sociale, culturale), provando a dialogare con la cultura del tempo ponendosi non con l'atteggiamento "dei profeti di sventura", ma provando a cogliere il buono che è in essa e incarnando con decisione il Vangelo.

Va perseguita la strada di una gestione coordinata delle numerose esperienze di associazioni e movimenti laicali che, sotto la guida attenta e responsabile della Caritas diocesana, possono divenire parte di un sistema capace di meglio valorizzare le singole competenze e, nel contempo, rispondere in maniera più efficace e sistemica alle reali esigenze di prossimità, non solo materiale, del territorio.



Inoltre, raccogliendo con gratitudine l'incoraggiamento del Vescovo ed il pieno apprezzamento dei diversi portatori di interesse coinvolti, intendiamo proseguire sul solco del dialogo e confronto sociale che con l'esperienza del modello di consultazione e co-progettazione si è riusciti a realizzare per l'evangelizzazione del sociale. Tale approccio metodologico, di applicabilità generale rappresenta una valida buona prassi da condividere con le altre diocesi.

In conclusione, questi primi due anni di cammino sinodale ci consegnano la bellezza e la gioia del riscoprirsi in un dialogo ed un ascolto, rinnovati dalla efficacia del metodo della conversazione spirituale e dalla sfida del discernimento comunitario. Quest'ultimo, tuttavia, per condurre operativamente alla fase sapienziale delle decisioni da prendere, deve essere adeguatamente affrontato con la serietà dello studio e dell'approfondimento. Tale approccio ha visto l'entusiasta e grata partecipazione di soggetti extra-ecclesiali, desiderosi di un confronto e di una partecipazione attiva, mettendo in luce, nel contempo, ampi margini di miglioramento per il coinvolgimento di presbiteri e laici impegnati.